

Economia

economia@eco.bg.it
www.ecodibergamo.it/economia/section/

La CdO annuncia battaglia sulla gestione camerale

Breno: «Basta con le sterili polemiche, entriamo nel merito dei problemi». No allo «statalismo» di largo Belotti: «Bisogna cambiare rotta»

PIERLUIGI SAURGANI

Il botto e risposta sulla gestione della Camera di Commercio tra il presidente di Confindustria Bergamo Carlo Mazzoleni e il presidente camerale Paolo Malvestiti? «Personalismi e polemiche sterili che non entrano nel merito dei problemi». Il presidente della Compagnia delle Opere (CdO) Rossano Breno - in vista dell'assemblea elettiva del 13 ottobre che, con tutta probabilità, lo confermerà alla guida dell'associazione imprenditoriale per il prossimo triennio - liquida sbrigativamente le schermaglie dei giorni scorsi, abbandonando, per una volta, il suo proverbiale aplomb di stampo «british».

Camera Commercio, urge virata

Già questo è sufficientemente indicativo dello stato d'animo che si vive nella CdO a proposito della gestione dell'ente camerale: evidentemente non soddisfa e richiede robuste virate. In quale direzione, però? Breno ci lascia col fiato sospeso, regalando un po' di suspense, come si addice a un appassionante giallo, e rinvia il nocciolo delle proposte CdO alla conferenza stampa di domani alle 11,30 al Centro Congressi «Giovanni XXIII».

«In quell'occasione - annuncia il presidente - spiegheremo perché si deve cambiare nell'attività della Camera di commercio, entrando nel merito dei problemi e lasciando da parte gli scontri fondati sul persona-

lismo tra Confindustria e Imprese & Territorio, vuoi magari per una sigla in più o in meno in questo o in quell'altro schieramento. Consegneremo un documento che sottoporrà al vaglio degli imprenditori le cose concrete su cui vale veramente la pena riflettere per cambiare. Perché è evidente che bisogna cambiare». Avvertendo in anticipo che «non sarà una conferenza stampa in punta di forchetta».

La presa di posizione della CdO - precisa Breno - non prelu-

Domani un documento sulle proposte per l'ente camerale

de a cambi di schieramento all'interno degli equilibri camerale: imperniati sul bipolarismo Imprese & Territorio e Confindustria Bergamo. «La nostra posizione resta necessariamente autonoma, altrimenti l'ente camerale diventerebbe un organismo di equilibri politici e di maggioranze e minoranze da fare o disfare. Dunque è solo sul contenuto e sul merito che intendiamo intervenire e non sui posti, sugli schieramenti precostituiti e sulle polemiche personali».

Domani sapremo, ma è facile prevedere che nel mirino della CdO finiscano le aziende partecipate della Camera di commercio. Breno, giusto un anno fa, era

arrivato a dire: «Strutture come Servitec oggi non servono più». «Ecco, - conferma il presidente CdO - questo è appunto il merito in cui vogliamo entrare. E cioè su come le risorse vengono oggi usate e su come, invece, potrebbero essere più intelligentemente impiegate per il bene delle imprese».

Gestione diretta delle risorse

La Compagnia delle Opere è a favore della gestione diretta dei fondi camerale da parte delle aziende invece che attraverso l'intermediazione delle società partecipate. «Questa sarebbe la vera sussidiarietà. Purtroppo, però, tanti parlano di sussidiarietà ma poi la intendono al contrario. L'idea è di lasciare fare alle imprese solo quello che le istituzioni, compresa la Camera di commercio, non possono fare. Ma questa non è sussidiarietà, è statalismo in sedicesimo. A nostro avviso la Camera di commercio non può fare statalismo in sedicesimo, ma deve essere sussidiaria perché ha a che fare con imprese che rischiano in proprio».

Sacbo, il salto di qualità non c'è

Sempre un anno fa Breno aveva anche lamentato una «politica dei piccoli passi» della Sacbo, la società di gestione dell'aeroporto di Orio al Serio, ma ora, dopo il cambio dei vertici che avrebbe dovuto portare all'auspicato «salto di qualità», un po' sorprendentemente dice: «Il salto di qualità non si vede ancora. I

Ipsa, il sindacato chiede l'incontro in Provincia

I sindacati hanno chiesto un incontro in Provincia per la vicenda Ipsa, azienda di Albano Sant'Alessandro che deve corrispondere mensilità arretrate ai dipendenti



Il presidente della CdO Rossano Breno critica la gestione della Camera di Commercio

Il 13 ottobre a Cologno

L'assemblea rinnova i vertici

È stata convocata per giovedì 13 ottobre all'Antico Borgo La Muratella di Cologno al Serio l'assemblea dei soci della Compagnia delle Opere di Bergamo per l'elezione dei nuovi vertici per il triennio 2011-2014. Quasi sicuramente Rossano Breno, 48 anni, presidente dal 2004 (rieletto nel 2005 e nel 2008), sarà confermato nella carica. Il bilancio del suo mandato è giudicato positivo, imperniato su iniziative come il Master per imprenditori, Matching, il Centro di solidarietà per le imprese, Bergamo Lavoro, le iniziative no-

profit, dal Banco alimentare all'Avsi.

L'assemblea dovrà rinnovare esecutivo e direttivo. Dell'esecutivo attualmente in carica, con il presidente Breno e il vicepresidente Isidoro Fratus, fanno parte Guglielmo Alessio, Peter Assembergs, Luigi Brambilla, Alberto Capitanio, Francesco Galli, Aldo Ghilardi, Claudio Solenghi, Fabio Verzeri e Carlo Vimercati. Tutti i membri dell'esecutivo partecipano anche al direttivo che è composto anche da questi componenti: Loredana Aresi, Gianluca Bagnini, Eligio Doneda, Stefano Ferrè, Manuela Ghidini, Leonardo Legramanti, Stefano Lorenzi, Giuseppe Lupi, Giovanni Manzoni, Gianni Ponti, Mario Presezi, Agostino Rezzini, Paolo Ribolla, Paolo Sottocornola, Valentino Suagher, Giovanni Testa, Sergio Testa, Alessandro Vacis, Dario Zambelli.

soggetti pubblici che hanno inteso cambiare i vertici Sacbo penso abbiano introdotto dei cambiamenti per fare quel salto di qualità che, però, al momento non c'è. Si tratta di vedere se quella parte di compagnie che ha voluto il cambiamento sia ancora determinata nel volerlo. Bergamo è ancora un territorio dove i tentativi di cambiamento finiscono nel conformismo, dove ciascuno, arrivato in un posto, poi si adegua all'andamento che trova. Speriamo che non sia così».

«No comment», invece, del presidente della CdO sulla guerra in corso in Ubi Banca. «È un tema talmente delicato da non prestarsi a dissertazioni superficiali. Lo dico nel rispetto sia di chi gestisce la banca sia di chi ha manifestato disagio e si sta organizzando». ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Cisl sulle doti lavoro: «Serve monitorare i ricollocamenti»

Crescita professionale e reinserimento lavorativo sono alla base delle doti di riqualificazione e ricollocazione erogate dal Pirellone, che nei primi sei mesi di quest'anno hanno interessato 673 lavoratori bergamaschi in cassa integrazione.

Stando al monitoraggio della Provincia di Bergamo (i dati so-

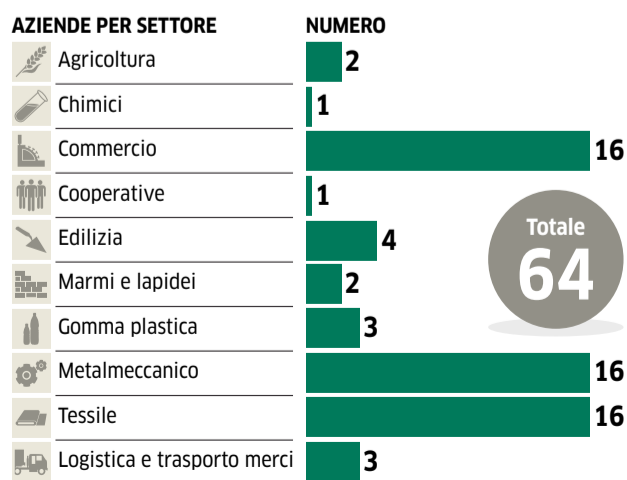
no aggiornati al 31 luglio) emerge infatti che 299 lavoratori hanno beneficiato della dote di riqualificazione, che prevede corsi di formazione per il mantenimento del posto di lavoro, mentre 374 hanno beneficiato della dote di ricollocazione (di un valore medio di 3.200 euro). In totale sono 15 gli enti preposti al-

la formazione coinvolti a livello territoriale.

I lavoratori in questione sono in forza a 64 aziende (la parte del leone la fanno i settori metalmeccanico, tessile e del commercio), di cui 40 hanno cessato, anche parzialmente l'attività, 19 si stanno ristrutturando o riorganizzando e 5 sono coinvolte in una procedura concorsuale.

«Dai dati si evidenzia che i lavoratori che "soffrono" maggiormente sono quelli con un basso tasso di scolarizzazione», spiega Francesco Corna della segreteria Cisl di Bergamo. Quasi il 59% delle persone coinvolte sono infatti in possesso della licenza media, mentre il 26,7% ha conseguito un diploma di

I beneficiati dalle doti



FONTE: Provincia di Bergamo

CONFINISTAT

maturità e solo il 3,4% è laureato. «E bisogna tenere conto del fatto che le aziende tendono ad espellere i lavoratori collocati in una fascia di età più alta, che hanno quindi più difficoltà a ricollocarsi». Corna rimarca il fatto che «su 374 lavoratori non si ha la certezza di quanti siano stati effettivamente ricollocati al termine del percorso di formazione e con quale tipologia di contratto, per questo chiederemo alla Provincia un ulteriore monitoraggio in questo senso». Inoltre Corna precisa che «spingiamo per percorsi formativi di specializzazione più che di formazione permanente, che ad oggi sono invece quelli più utilizzati (150, ndr)». ■

F. B.